



LUGANO - Flavio Carboni (a destra) con uno dei suoi legali

Il giudice milanese ascolta Carboni in carcere a Lugano

Adottate rigide misure di sicurezza - Per ora si è parlato solo dei rapporti iniziali con Calvi - L'uomo chiave del giallo sul Tamigi ha assicurato «piena collaborazione»

Dal nostro inviato
LUGANO - L'interrogatorio di Flavio Carboni per rogatoria internazionale, iniziato ieri mattina, si è interrotto alle 12.45. Un improvviso grave lutto (la morte della figlia Giuseppina, nata il 22 luglio scorso) ha richiamato a Milano il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso che era venuto a presenziarvi. Tuttavia, l'interrogatorio di Carboni, come viene precisato negli ambienti del Palazzo di giustizia di Milano, era già stato programmato in due tempi: una prima parte fissata per ieri ed una seconda per lunedì prossimo. Il primo contatto ufficiale tra gli inquirenti italiani e il palazzano di Lugano è stato favorito dall'espatrio clandestino di Roberto Calvi, il quale è dunque stato soltanto un avvio, dal quale è difficile trarre previsioni. L'interesse per questo primo appuntamento era vivissimo, e le misure per proteggere la segretezza dei colloqui anche più strette del consueto. Perfino in sede dell'incontro di Carboni con i magistrati è stata cambiata: non più l'ufficio di istruzione del centralissimo, accessibile Palazzo di giustizia, ma il carcere «La Stampa». Situato qualche chilometro fuori città, chiuso da cancellate e posti di blocco telecomandati, sorvegliato da agenti dall'aspetto bonario e dalle maniere cortesi, ma provvisti della più desiderabile efficienza. Il moderno edificio (costruito nel '68, immerso nel verde, 160 detenuti tutti in celle singole) è stato ampliato e ristrutturato per tutti in semilibertà è quello che si vuole per evitare qualsiasi tentativo di carpire notizie «riservate».



Carlo Azeglio Ciampi Guido Rossi

Rossi (Consob) per ora rimane al suo posto

ROMA - Priva del presidente, si è svolta ieri la prima riunione del vertice della Consob da quando le dimissioni di Guido Rossi sono diventate effettive. Riunione a quattro, naturalmente, poiché il presidente — e con lui anche la sua segretaria — non si sono fatti più vedere da prima di Ferragosto negli uffici della Commissione in via Ionio. Rossi, infatti, è ufficialmente in ferie. Così, Bruno Pazzi, in qualità di commissario dalla nomina di più antica data (risale a circa tre anni fa, quando venne posto alla Consob in sostituzione dell'agente di cambio genovese De Marchi, di fisiologo per ragioni di salute), ha preso in mano la situazione. È l'articolo 8 del regolamento della Consob che dà questi poteri. Guido Rossi comunque, sempre secondo lo stesso regolamento, è ancora presente a tutti gli effetti e tale resterà fino al momento in cui non vengono accettate le dimissioni (e questo ancora non è avvenuto). Dal momento dell'accettazione, inoltre, il presidente della Consob decade dalla carica ma è tenuto a svolgere le medesime funzioni fino al momento in cui il nuovo presidente non prende materialmente possesso degli uffici della Commissione. Bruno Pazzi, dunque, si è chiuso ieri nella sala delle riunioni con Vincenzo Maturati, Giovanni Pardini e Aldo Polinetti. Si è trattato di una riunione definita di «ordinaria amministrazione» ma certamente avranno parlato della nuova situazione creata all'interno della Consob e del guizzo registrato in borsa alla riapertura post-ferragostiana.

Carboni, che incontrando il partner (e inoltre personaggi come Ortolani, Binetti e altri) aveva cura di nascondersi. Indosso una micropsia, una decina di ore di conversazione, che il sostituto Dell'Osso si è ascoltato nei giorni scorsi, proprio in vista di questo incontro, nella copia trasmessa dalla commissione parlamentare che indaga sulla P2. Il banco di prova della dichiarata volontà di collaborazione di Carboni sarà probabilmente fornito dalle domande concernenti questa seconda, ben più importante fase, quella nella quale il rapporto di Carboni con Calvi è stato discusso strettamente e si confondono con la più complessa e grave vicenda che finirà per coinvolgere l'intero sistema bancario italiano. In un crak senza precedenti nella vita finanziaria italiana e per portare il presidente padovano all'oscuro mondo del Tamigi. Ma questo è un tema che soltanto la settimana prossima verrà affrontato.

Al periodo esaminato fin qui risale invece in qualche modo la vicenda intorno alla quale ruota la richiesta di estradizione di Carboni. La procedura all'esame della magistratura elvetica. Come si sa, essa è incardinata essenzialmente nei termini del concorso di Carboni nella falsificazione del passaporto trovato in possesso di Calvi. La versione di Carboni, che è stata registrata in un documento di cui è stata fatta copia, è stata registrata in un documento di cui è stata fatta copia. Carboni, che è stato interrogato in un'aula di giustizia, ha dichiarato che la sua disponibilità a collaborare è stata registrata in un documento di cui è stata fatta copia. Carboni, che è stato interrogato in un'aula di giustizia, ha dichiarato che la sua disponibilità a collaborare è stata registrata in un documento di cui è stata fatta copia.

Ancora interrogati sull'Ambrosiano

Chi ha cercato di contrapporre Ciampi e Rossi?

Lettera del presidente Consob - I nuovi amministratori alle prese con l'affare Corriere

MILANO - Si sono placati i clamori intorno alle vicende del Banco Ambrosiano. Il pool delle sette banche pubbliche e private che hanno dato vita al «Nuovo Banco Ambrosiano» e via ogni tentazione politica pure dinanzi agli attacchi e alle insinuazioni provenienti da varie parti; tace la Banca d'Italia, sottoposta a pressioni sempre limpide; qualche coda polemica si trascina dietro la vicenda delle dimissioni di Guido Rossi dalla presidenza della Consob. Questi, in una lettera di poche cartelle inviata al presidente, lamenta il boicottaggio costante operato nei suoi confronti da una serie di persone e istituzioni: operatori di Borsa, società, centri di potere. Rossi si duole della mancata collaborazione alla Consob da parte del governo e degli organi istituzionali nella dura lotta per rendere trasparente il mercato azionario e per ricondurre alla logica di mercato e della limpidezza quei titoli atipici che drenano cifre ingenti dai risparmiatori, senza alcuna forma di controllo. Insomma la Consob sarebbe stata abbandonata dinanzi ad avversari spregiudicati che volevano impedire di svolgere i suoi compiti.

L'ex presidente dell'Infir aveva chiesto quasi quattro miliardi di indennità

Il pensionato d'oro fa lo sconto e si accontenta solo di 400 milioni

ROMA - Una liquidazione forfettaria di 400 milioni: con questa cifra ha chiuso la sua vertenza con l'INFR (Istituto per la gestione del personale) l'ex direttore generale (il fratello del leader doroteo Gava), ne ha saputo niente. Il «riserbo» è continuato anche dopo che il nostro giornale aveva denunciato lo scandalo della maxi-liquidazione, richiesta per un incarico (quello di direttore generale) che l'ex presidente dell'Istituto per la gestione del personale senza che mai alcun orga-

L'ex presidente dell'Infir aveva chiesto quasi quattro miliardi di indennità

Il pensionato d'oro fa lo sconto e si accontenta solo di 400 milioni

no lo avesse deliberato. Lo aveva deciso da sé, e — purtroppo — ne aveva i poteri. L'INFR è stato sempre gestito in modo monarchico, grazie all'indirizzo avallato che veniva al D'Alessandro dalla legge istitutiva dell'ente, che prevede un termine (quattro anni) per la durata in carica del Consiglio, mentre non ne fissava alcuno per il presidente per di più dotato di potere assoluto. L'INFR con 125 dipendenti (di cui 100 sono capi servizio), è entrato nel 1978 ha stipulato 85 contratti di mutuo (meno ancora nel 1976 quando furono 20 e nel 1977, appena 14), nessun contratto di sconto annuo (25 nel 1976 e 1 nel 1977) e 33 contratti di emissione di annualità differite (47 nel 1976 e 35 nel 1977) oltre a 94 atti non comportanti impegni di spesa. A fronte di questa «produttività», la Corte dei conti ha rilevato la onerosità delle spese di gestione (2 miliardi e mezzo) e il solo personale nel 1978 sono saliti nel 1981 a 4 miliardi di lire). Il divario fra costi elevati e scarsa attività ha indotto la Corte dei conti a invitare i ministri vigilanti ad adottare «urgenti e improrogabili iniziative». La Corte non è andata oltre a significare che il suo obiettivo è chiaro: liquidare l'INFR.

Conti errati? Il pensionato non è tenuto a rimborsare

L'AQUILA - Il pensionato dello stato che ha riscosso in buona fede, per errore dell'ufficio emittente, somme in più dovute sulla pensione, non deve restituire alle casse erariali. Lo ha deciso il Tribunale amministrativo regionale d'Abruzzo che ha accolto il ricorso di Vincenzo Quagliari a quale il centro elettronico dell'ufficio del Tesoro dell'Aquila ha corrisposto, per diversi mesi, una pensione in misura superiore a quella dovuta, essendo stati applicati a favore del pensionato, a sua insaputa, i «benefici di rivalutazione previsti dalla legge, i quali però non competono a titolare di pensione — come il Quagliari — collocati a riposo successivamente alla data di attribuzione dell'assegno perequativo.

Da sabato a Rimini il «meeting dell'amicizia»

RIMINI - «Le risorse dell'uomo» sarà il tema di fondo della terza edizione del «meeting per l'amicizia dei popoli», in programma a Rimini, nel quartiere fieristico, dal 21 al 29 agosto prossimo. Diversi gli incontri che si svolgeranno nell'ambito della manifestazione: argomenti di dibattito saranno il «sacro», «L'esperienza religiosa risorsa dell'uomo di oggi», «Popolo e ricchezza», «I beni della terra». Altro tema di dibattito sarà quello relativo al rapporto tra povertà e ricchezza sul quale interverranno studiosi e personalità politiche italiane e straniere. Tra queste Beniamino Andreatta, il ministro venezuelano per l'Energia, Humberto Calderon Berti e altri ancora. Sui temi della famiglia, del lavoro, della scienza e altri interverranno scienziati tra cui anche diversi premi Nobel. Il meeting per l'amicizia dei popoli è organizzato dall'omonima associazione in collaborazione con il Movimento Popolare, l'editoriale «Jaca Book», il settimanale «Il Sabato» e il centro culturale «Il portico del vasallo».

Da sabato a Rimini il «meeting dell'amicizia»

Nella sua interrogazione il datore comunista ha chiesto ai due ministri quali iniziative intendevano adottare «per evitare tanto spreco di denaro in corso con un'inchiesta conclusa politica di contenimento della spesa pubblica». E in questo quadro i ministri sono stati invitati a dare le seguenti informazioni: 1) numero dei ricorsi in sede giurisdizionale in atto e i motivi prodotti dai dipendenti o ex dipendenti dell'INFR in relazione ai loro trattamenti economici di cui quest'anno sono stati beneficiari; 2) ammontare complessivo del presumibile onere conseguente a tale contenzioso; 3) e, infine, se gli oneri sono da porre

LETTERE all'UNITÀ

Chi ha protetto quel capitalismo (e quello assicurativo)?

Caro Unità,
Il ministro Andreotti, commentando a caldo la messa in liquidazione del Banco Ambrosiano, ha riconosciuto — sconsolato — che gli «strumenti di controllo e di tutela del credito sono risultati inefficaci di fronte ad un capitalismo che produce criminalità economica».

nostro viaggio. Nella regione di Swerin abbiamo visitato piccoli e medi centri abitati, oltre al capoluogo. La città capoluogo che porta lo stesso nome della regione, è assai bella, posta com'è su alcuni laghi. Swerin città è molto antica. Per certi aspetti richiama Venezia.

Fare proposte e soprattutto farle conoscere

Cari compagni,
mi rivolgo a tutti, dal dirigente più responsabile all'ultimo attivista o iscritto: stiamo accorgendoci ogni giorno che passa che in questo nostro Paese i governi che via via si susseguono dimostrano sempre più chiaramente di operare in direzione opposta ai dettami della nostra Costituzione che dovrebbe garantire a tutti i cittadini della Repubblica equità e giustizia.

Perché loro si e gli altri no?

Caro Unità,
sono un cristiano di leggere ogni anno, all'apertura della caccia, la solita intervista a un nostro dirigente-cacciatore che spiega a tutti che la caccia, in realtà è un'attività benefica, che i veri pericoli per la fauna sono altri (inquinamento eccetera) e che gli «abolizionisti» non capiscono niente; e che tutto meno doveroso, mi sembra, che analogo spazio venisse concesso, sulla stessa pagina e nel Partito, al cacciatore, ce ne sono molti, anche se non sono organizzati nell'ARCI.

Analisi pacata = atto d'accusa

Caro direttore,
voglio intervenire brevemente in merito alla polemica tra i compagni Santoro e Polito, polemica che mi sembra investa e rischietti l'atteggiamento che gli uomini di cultura di sinistra e i redattori del nostro giornale devono avere di fronte a drammi terribili come quello del Libano. Premesso che negli articoli di Santoro l'accusa ad Israele si pareva chiara ed esplicita, mi sembra che sia proprio la pacata analisi, riportata in questi scritti sull'espansionismo sionista, analisi confermata dal giornale inglese Observer (vedi anche l'Unità) che ha permesso di suonare come atto di accusa preciso a Begin e ai suoi protettori nordamericani.

Condizionamenti di marca USA

Caro Unità,
ma è mai possibile che le gioie dei bambini siano arredate con mini missili, cannoncini contraerei, mitragliatrici, carri armati, spari, suonerie e luminosi se si preme un bottone ecc?

I servizi socio-culturali non erano, in campagna, inferiori che in città

Caro direttore,
siamo due compagni che hanno visitato la Repubblica Democratica Tedesca in luglio, con una delegazione composta da varie forze politiche e da tecnici delle cooperative agricole del Friuli-Venezia Giulia. Abbiamo visitato la regione di Swerin, che è prettamente agricola. A Berlino, dove ci siamo fermati due giorni, abbiamo approfondito i problemi della pianificazione e della gestione del territorio della città. Pianificazione del territorio e questioni sociali vanno, nella RDT, a pari passo.

Sezioni unite per... calmiere

Caro direttore,
siamo in piena campagna di feste dell'Unità e si possono già vedere alcuni aspetti dei nostri programmi. Vorrei sollevare una riflessione sugli spettacoli.

Sezioni unite per... calmiere

Oggi siamo arrivati ad una situazione abbastanza preoccupante: in molte nostre feste gli spettacoli costano troppo e non riusciamo più a pagarli. E vorrà che il programma può attirare gente, ma non possiamo più lavorare solo per pagare i protagonisti. Molti di questi, fatti dalle nostre feste, ora ci aiutano a pagare le spese che speculano sulle nostre attività.

Antonio Di Mauro